



Crisi Russia-Ucraina: quali conseguenze per l'approvvigionamento del gas in Italia?

di Caterina Miriello

Nei comunicati ufficiali, l'Unione europea si dichiara pronta a imporre sanzioni contro la Russia già dalla prossima settimana, in seguito all'occupazione militare e alla dichiarazione di indipendenza della Crimea dall'Ucraina. Tuttavia, non è scontato che quella dell'Ue sia una minaccia credibile. Il quadro dei rapporti tra Ue, Russia e Ucraina è molto complicato, e tutti e tre gli attori hanno delle mosse a loro disposizione, così come dei punti di debolezza.

I punti di forza della Russia sono semplici da individuare: com'è noto, circa un terzo del gas importato in Italia (e in Europa) proviene dalla Russia. Inoltre, gli importatori europei, e quelli italiani in primis, sono vincolati da contratti di lungo periodo. Sebbene i prezzi del gas stabiliti con tali contratti siano stati oggetto di numerose rinegoziazioni, al fine di allinearli almeno in parte ai prezzi dei mercati spot, una grossa fetta della fornitura di gas del monopolista russo Gazprom continua ad avvenire sulla base di relazioni contrattuali di lungo periodo, che obbligano gli importatori all'acquisto di una soglia minima di gas. L'Ucraina, d'altro canto, può giocare sulla sua posizione strategica di paese di transito dei principali gasdotti provenienti dalla Russia. Proprio per l'Ucraina transita il gasdotto che alimenta con il gas russo uno dei gasdotti più importanti per l'approvvigionamento italiano, il TAG (Trans Austria Gasleitung), che parte dall'Austria fino al punto di entrata di Tarvisio.

Nelle precedenti crisi tra Russia e Ucraina, nel 2006 e nel 2009, numerosi paesi europei registrarono una forte diminuzione nelle forniture di gas e furono costretti a intaccare le proprie riserve. La crisi del gennaio 2006 tra Russia e Ucraina si scatenò a causa di un consistente aumento del prezzo del gas (da 50 a 230 dollari per migliaio di metri cubi) richiesto dalla Russia. Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, la tensione tra i due paesi tornò a salire a causa di alcuni ritardi nel pagamento delle forniture di gas da parte dell'Ucraina; il primo ministro russo Vladimir Putin minacciò di ridurre le forniture di gas in caso di mancato pagamento da parte di Kiev o di prelievo illegale di gas. Nonostante Gazprom minacciasse di ridurre le forniture al paese, l'Ucraina reagì minacciando a sua volta di negare il transito del gas russo diretto in Europa.

Tuttavia la crisi attuale tra Mosca e Kiev presenta delle singolarità rispetto alle due crisi sopra menzionate. Tanto per cominciare, le tempistiche della crisi sono decisamente meno drammatiche rispetto alle due precedenti: l'inverno è quasi alle spalle e la stagione di picco dei consumi di gas è pressoché terminata, per cui è ragionevole supporre che, pure nello scenario peggiore di un blocco

completo delle forniture, l'Italia non resterebbe a secco. Inoltre, lo scenario italiano, europeo e internazionale è radicalmente cambiato.

L'Unione Europea ha preso provvedimenti per ridurre la propria dipendenza energetica proprio a partire dal 2009, anno in cui sono state emanate la direttiva sulle rinnovabili e il Terzo Pacchetto Energia. Per rispettare le disposizioni europee, l'Italia ha modificato profondamente il settore dell'energia, promuovendo la generazione da fonti rinnovabili, separando l'operatore del sistema di trasporto del gas, Snam, dall'ex monopolista Eni, e dando l'impulso alla creazione di un mercato del gas concorrenziale. Inoltre il boom delle rinnovabili insieme alla crisi economica hanno provocato un consistente calo della domanda di gas. In Italia, la domanda di gas, soprattutto nel settore della generazione di energia elettrica, è in costante diminuzione ormai dal 2008. Infine, nei prossimi anni l'Italia potrà contare sul gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline), infrastruttura di importazione del gas azero.

Nel lungo periodo, se le tensioni tra i due paesi dovessero perdurare, l'Ue potrebbe decidere di continuare con una politica di diversificazione dell'approvvigionamento energetico, riducendo la dipendenza dalle forniture russe. Lo sviluppo dell'estrazione di shale gas a livello mondiale e il potenziamento delle infrastrutture di approvvigionamento di gas liquefatto potrebbero essere elementi strategici per ridurre la dipendenza dal gas russo, insieme all'ulteriore sviluppo previsto della generazione da fonti rinnovabili.